

Rece tutti i giorni tranne le Domeniche
Ufficio a domicilio o nel regno:
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestro 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestro in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 6

Direzione ed Amministrazione
Via Profetora N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina: 10
Per più inserzioni presso la copertina
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci o presso i principali tabaccai.

SENATO, BANCHE E LEGISLAZIONE SOCIALE

A proposito della prossima riunione della maggioranza, scrivono da Roma:
«Tre questioni in questo momento possono caratterizzare un programma di governo. La prima riguarda la difesa dei privilegi della Camera elettiva; la seconda si riferisce all'ordinamento bancario; la terza riguarda qual complesso di provvedimenti che sono conosciuti sotto il titolo un po' pretenzioso di legislazione sociale.

Che cosa farà il Governo di fronte all'attitudine assunta dal Senato? È sperabile che i ministri, i quali traggono ogni legittimo potere dalla Camera elettiva, terranno alta la bandiera loro affidata, sosterranno il diritto sovrano dei deputati in materia di finanza, e mostreranno di non sgomentarsi troppo all'idea di una riforma fondamentale del gotico edificio senatorio.

Così per quel che riguarda la legislazione bancaria, è nostra ferma speranza che il Governo e la maggioranza vorranno intendersi per dare a questo organismo quel carattere democratico per il quale solo il credito venga posto a disposizione delle classi veramente utili e laboriose del paese.

Non bisogna dimenticare che in Italia, come di tutte le altre cose, anche del credito, è forte lo Stato. È la garanzia dello Stato che dà ai biglietti di giurisdizione quel valore che per una finzione economica gli attribuisce alle proprie forze degli istituti stessi; trattandosi quindi di un vantaggio che la nazione procura, è giusto che la più gran parte della nazione sia chiamata a profittarne. L'oligarchia dei banchieri e dei mercanti di danaro, deve cedere di fronte a una vasta organizzazione di credito popolare, così nei rispetti commerciali e industriali, come nei rispetti agrari.

Quanto alla legislazione sociale, i principali postulati di essa si riassumono in due principi fondamentali: assicurare a ciascun uomo un sufficiente lavoro, assicurare a ciascun lavoro un sufficiente salario. Qualunque movimento, che si

avvi da questi principi, è fuori di strada.

Su queste basi noi crediamo che il ministero possa agevolmente ottenere una discreta maggioranza alla Camera, una formidabile maggioranza nel paese. E a noi pare impossibile fido, il dubitare che l'on. Giolitti non adempia per questa parte a un dovere che è stato finora la condizione della sua esistenza, ed è insieme la condizione essenziale del suo avvenire.

MARINELLI PER SEISMIT-DODA

Diamo oggi anche le bellissime parole pronunciate alla Camera, in nome di Udine, dall'egregio amico nostro onorevole Marinelli, in onore dell'illustre patriota estinto:

«Alle parole dell'egregio nostro Presidente e a quelle di tanti valenti oratori, sia permesso di aggiungere una a me, che fui compagno di Collegio elettorale a Federico Seismit-Doda nella precedente legislatura; a me, che porto qui la voce di Udine, una città natale, la città che reputo debito d'onore eleggermi più volte a propria rappresentanza e anche nel passato novembre gli rinnovava il mandato.

Imperocché Udine, uno degli ultimi baluardi della Italia unita verso la Alpi Giulie, nell'eleggere a suo rappresentante il figlio della forte Dalmazia, intendeva anzitutto di sancire il legame antico e storico che avvinse quella terra alla grande patria italiana.

Poi essa intendeva di rendere omaggio ad uno di costosi gagliardi fattori dell'unità d'Italia, ad uno di quegli uomini che considerarono loro supremo ideale farla una dappima, farla grande, potente, rispettata, dappoi.

La morte di Seismit-Doda non è tutto di una città: è tutto di tutta Italia. (Approvazioni).

Ma più che altrove questo lutto sarà sentito a Udine e nel suo Collegio, dove il Doda aveva numerosi estimatori ed amici, dove si apprezzavano altamente le sue virtù, dove egli aveva mostrato che nessuna veste ufficiale era riuscita a far tacere in lui la voce di quella idealità, alla quale aveva consacrata tutta la sua esistenza.

Noi non vedremo ormai più la sua faccia sovrana di patriota e di galantuomo. Ma il nome di Seismit-Doda sta scritto nella storia della nostra indipendenza in lettere di bronzo; ma la memoria del suo forte carattere, delle sue fiere virtù, allegerà perennemente

in quest'anima, a noi tutti esempio e ammonizione alta e solenne. (Approvazioni).

PROGETTI DI DISARMO

La voce corsa che il papa intendeva indirizzare alle potenze cattoliche a favore del disarmo, merita conferma.

Non è al momento in cui il Vaticano recitava più che mai il *Poter Tempore* — cioè una guerra immane — che può parlare di disarmo.

Né più probabile è l'altra diceria d'un indirizzo del Vaticano ai capi ed ai rappresentanti degli altri tutti professati nel mondo, per costituire un Congresso della pace sotto la presidenza del sommo pontefice, con intervento dell'arcivescovo di Canterbury per l'Inghilterra, del presidente del Sinedo ortodosso di Pietroburgo e Mosca per la Russia, del pastore Stoker per la Germania, del cheik ul-Islam per la Turchia, del rabbino maggiore di Francia per i semiti del mondo intero, ecc.

Sicuramente quest'assemblea di tutte le religioni avrebbe una maggiore autorità che l'espressione d'un culto solo; ma, oltre che si teme che possano sorgere conflitti per incompatibilità d'umore, si considera che né popoli né governi, potrebbero ammettere l'egemonia d'un simile sindacato.

Il mondo moderno è laico, e laico vuol rimanere.

Il papa, l'arcivescovo di Canterbury, il presidente del Sinedo russo, il pastore Stoker, il cheik ul-Islam, ecc., attendano al loro ufficio di salvar la anima — senza insistere sovranamente — ma non si lusinghino che il loro sindacato venga accettato in cose temporali.

Ne fa l'esperienza, in questi giorni appunto il Vaticano col tragicoomico suo insuccesso in Francia.

Esso erasi fissato in Francia, di voler che i cattolici s'accostassero tutti alla repubblica per dominarla, ed all'opposto servirla.

I cattolici (che sono tutti monarchici) parvero aderire, ma lo fecero con una sì evidente repugnanza, che il Papa dovette accorgersi che i suoi ordini non erano ubbiditi che in apparenza.

Ora gli capita anche peggio. Charrette, il generale dei zavi pontifici, ha inalberato contro le velleità repubblicane di Leone XIII, la bandiera monarchico-orleanese.

L'avvenimento ha avuto luogo il giorno di San Filippo, in seno alla gioventù cattolica di Francia, riunita per festeggiare l'onomastico del conte di

Parigi. Al disopra dell'ufficio presidenziale sorgeva, sopra un piedistallo, il busto del pretendente. I presenti alla dimostrazione erano circa quattromila.

Il sig. Lambelli, presidente dell'anzidetta gioventù, diede lettura d'un autografo del conte. Il generale da Charrette ha pronunciato in seguito un'allocuzione frequentemente interrotta da vivissimi applausi.

«Signori, ha egli detto, vi parlerò a cuore aperto. Noi siamo cattolici e siamo realisti. Questi due titoli per me si confondono e non ne formano che uno. Né con ciò intendo di addormentare ai consigli di Leone XIII. Egli sa che son pronto (ed altri con me) a fare il sacrificio della vita ad un suo cenno; ma stimo che piuttosto (memoria del Papa) ha il diritto di chiedermi il sacrificio del nostro cuore...»

Il generale continua esprimendo la sua fede nel trionfo definitivo della Monarchia, e invita l'adunanza a riassumere tutte le sue aspirazioni; tutte le sue speranze nel grido di *viva il Re!* (Acclamazioni).

La posizione del vecchio generale dei zavi pontifici, era difficilissima, dovendo urtare contro il volere del Papa a cui è stretto da fede antica e cortese recanti.

Egli lo ha fatto nei termini più gentili che ha potuto trovare; ma, senza volerlo, ha messo alla volta il sommo pontefice in un grave imbarazzo, rivelando che il conte di Parigi è d'accordo col papa, ed anzi è il solo principe a cui Leone XIII abbia mandato l'enciclica sulla questione operaia.

Questa rivelazione, che per repubblicani non è una novità, è stata presa negli atti da quella gioventù cattolica, non senza però un evidente disguido di vedere il Vaticano tra la Monarchia e la Repubblica, tenere i suoi libri in partita doppia. Per ciò nel telegramma mandato al duca d'Orléans come riassunto della festa, hanno concluso con una *viva la Francia! viva il Re!* ma omettendo pensatamente il loro solito *viva il Papa!*

Ora, se una riunione di cattolici francesi s'adegna il sindacato del Papa, possiamo argomentare qual conto se farebbero i volenterani, i darwiniani, ecc. ecc.

Lo ripetiamo, il mondo moderno è laico, e laico vuol rimanere. Charrette stesso ha parlato da laico indipendente.

Nessuno intende mancare di rispetto a quelle insegne e venerande persone, quando, diciamo anche una volta, il papa, l'arcivescovo di Canterbury, il presidente del Sinedo russo, il pastore Sto-

cker, il rabbino maggiore di Francia, lo cheik ul-Islam, restino nel loro rispettivo santuario per la salvezza delle anime; ma il temporale lo lascino al laico. Non è pane per i loro denti.

Un giudizio francese sulla nostra marina.

Il simpatico marinaio e giornalista Eugenio Bucci, avendo intervistato un ufficiale della marina francese sulla nostra marina, scrive a *la giornale di Milano* che il giudizio di quell'egregio ufficiale si chiude con queste testuali parole:

«In due anni il progredire della marina italiana in fatto di personale, è stato prodigioso; un'ammiraglia disciplinata regna sulle navi, e i comandanti possono fare sfoggio di tutta la buona qualità marinairesca di cui dispongono».

Le manovre compiute dalla *Re Umberto* e dalla *Lepanto* a Napoli, dall'*Italia* a Spezia, la sicurezza con la quale si dirigono le torpediniere, hanno rivelato dai comandanti e dai felci ufficiali superiori, degni delle tradizioni dei più celebrati uomini di mare.

La tenuta ed il contegno dei marinai delle compagnie di sbarco manovranti nelle vie della città o sfollando in parate nell'arsenale, pari se non superiori alle truppe più anziane della fanteria di linea, convincono che anche l'Italia, pur non avendo generazioni di marinai bretoni e normanni, può formare esalti equipaggi ed affidar loro con tutta sicurezza le sue navi da battaglia».

A favore dei marinai inabili al lavoro

D'ordine del Ministero della marina, tutti i marinai che superano i 55 anni d'età, con un periodo lodevole di navigazione fra i dieci e dieciotto anni, e che comprovino la loro inabilità al lavoro, avranno diritto ad un sussidio annuale stabilito dalla tabella seconda per la cassa invalidi della marina mercantile.

La riforma dell'amministrazione scolastica

La Commissione incaricata di studiare la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale ha finiti i suoi lavori.

Essa propone al ministro che si istituisca un ufficio scolastico provinciale alla dipendenza dei provveditori degli studi, e con impiegati appartenenti al

L'uomo è quello che è, e non può essere altrimenti da quello che natura l'ha fatto. Se contrariamente avvenisse avrebbe luogo un effetto che sbugiarderebbe la causa. Ciò è impossibile.

L'uomo non può fare il bene ed il male a seconda della propria volontà. Egli fa quello che non può non fare. Devolve in atto ciò che egli è potenzialmente in se stesso.

Ogni azione umana è il risultato effettivo di un'infinità di cause intrinseche ed estrinseche, le quali s'accatano all'infinito con altra causa, e concorrono tutte a determinare l'azione stessa.

Tutte queste cause non sono nell'uomo, perché egli le voglia, ma sono l'uomo medesimo; sono il suo modo di essere.

Con tutto ciò peraltro, il materialista non nega già la libertà; solo afferma che non vi è libertà di fare o di non fare il male. O non lo si conosce, o, conoscendolo, vi sono in chi lo fa impulsi contrari, i quali si accentrano in uno sforzo maggiore della resistenza, che sta nella cognizione stessa del male.

La libertà è nel vero, nell'amore, che sommano al bene. L'uomo libero nel bene non può operare il male. Se lo perasse pagherebbe se stesso; non sarebbe più libero, ma soggetto ad una forza, che lo spinge a deviare dal bene, il quale è l'intento della natura.

La maggior libertà risiede dunque nella perfezione delle facoltà morali e intellettuali, nella potenza di comprendere il bene e di tradurlo in fatto. Questa libertà acquista tutta la sua latitudine, tutta l'attività, nell'ideale dell'amore.

(Continua).

APPENDICE DEL FRIULI (5)

CONCILIAZIONE

(Conferenza di Carlo Magnifico)

VIII. (*)

Che il bene sia l'utile vero, noi abbiamo veduto e dimostrato più innanzi. Che ciò sia, lo confermano le opinioni e le sentenze dei più grandi filosofi dell'antichità e dei tempi moderni, e non solo materialisti o spiritualisti, ma credenti in Dio e nel Dio personale.

La ragione pare è l'ideale del bene. Virtù e ragionevolezza, ossia sapienza, formano una cosa sola, in effetto modo che, non vi può essere alcuno il quale manchi scientemente, perché quando il conoscesse, eleggerebbe il bene. Il male proviene contro volontà, dalla ignoranza del bene. Il sapere è la perfetta cognizione; epperò applicazione alla vita. Non si concepisce il bene in generale, se non si concepisce in particolare. Così il bene non esiste nel mondo, ma bisogna sia l'utile vero.

Signori, questi sono i concetti di Socrate. Il malvagio erra solamente. La virtù ed il piacere, ossia il sentimento dietetico, formano insieme il bene, compiuto della vita. La vita è il vero bene. Platone così pensava.

(*) Questa parte, che tratta del materialismo, doveva essere l'argomento di una seconda conferenza, alla quale l'autore ha rinunziato perché la materia è troppo astrusa per un uditorio in complesso non al corrente delle discipline filosofiche.

L'uomo aspira al benessere, che è lo scopo delle sue operazioni; ma egli deve tendere alla vera felicità. Questa poi deve consistere nell'att' vita ragionevole, nel conseguimento del supremo bene. Le virtù intellettuali sono le supreme, e son fondamento della perfetta felicità.

Così pensò Aristotele. Diceva Teodoro da Cirone, che la sapienza conduce alla gioia, la stoltezza al dolore.

La virtù — così Aristotele — è il bene supremo e basta per procurarsi la felicità.

Aristotele così filosofa. La virtù è certo cosa importantissima; ma solo, qual mezzo al vero piacere. Imperocché essa insegna ad evitare l'invidia, la passione, il timore, la superstizione, e tutto ciò che perturba il godimento. Essa serve anche di guida nella scelta dei piaceri, facendo preferire ai sensuali quelli dello spirito.

Ecco come si esprimeva Anicori. Bisogna sopportare le molestie nella speranza del piacere che ne scaturisce. Bisogna reprimere le male disposizioni d'animo. Sono da preferirsi i piaceri spirituali; epperò sono apprezzabili l'amore, l'amore, il patriottismo, la riconoscenza, la dignità.

E come giudicano gli stoici? Essi opinano che si deve andare in traccia di quella sublime felicità alla quale l'uomo aspira, dando retta alla volontà, ossia al desiderio ragionevole dell'utile vero.

Udiamo Epicuro stesso. L'uomo deve con tutte le sue forze allontanare i dolori del corpo e procurarsi la tranquillità dell'anima, perché in ciò consiste il suo bene supremo. Il mezzo per comprimerla è la vita ragionevole o virtuosa, e particolarmente l'amizizia.

Dopo queste, potrete citare le massime di tanti altri filosofi dell'antichità.

Dei moderni saggi ne udremo tre soli per tutti gli altri.

Ogni essere individuo tende alla propria conservazione, e al nostro spirito appartiene questa tendenza. Quanto più l'uomo procura il suo vantaggio o conserva la propria esistenza, tanto più egli è virtuoso. Virtù e potenza sono sinonimi. Virtù significa operare secondo la legge della propria natura, che è quella del vero bene, ossia di tutto ciò che è veramente utile.

Questa è la filosofia di Spinoza.

Il bene supremo è l'unione della perfetta felicità con la virtù. Si può appetire ciò che è conforme ai bisogni naturali ed alla inclinazione; ma l'appetito deve procedere in armonia col dovere. Il costante adempimento del dovere si chiama virtù, e in essa è la felicità.

Queste son le massime di Kant, o signori.

La legge morale sta nella retta ragione che dirige la volontà al nostro benessere. La felicità è conseguenza del bene cui solo devono mirare le azioni umane.

Queste sentenze le pronunciò Galuppi.

Con sì autorevoli e sì splendide testimonianze, le quali si potrebbero a lungo moltiplicare, noi abbiamo confermato che la felicità dell'uomo sta nel bene e che la virtù, attuazione, esercizio, pratica di questo bene nella vita, è il solo mezzo per giungere alla felicità, la quale è la somma di tutte le pulizie materiali e morali alle quali tende ogni ben ordinata natura.

Da questo principio deriva la sanzione positiva e logica di tutte le leggi morali e civili, nelle quali brado il materialista come a quanto vi credono i fedeli in Dio e nello spirito.

Ma, ecco sorgere altre accuse. I materialisti non possono ammettere

la libertà nell'uomo, non possono consentire al libero arbitrio; epperò, cessando ogni responsabilità delle azioni umane, onestà e vizio, virtù e nequizia, non hanno per essi diverso valore. Il bene ed il male non esistono di per se stessi; cioè non vi è un principio morale assoluto e necessario che li determini e li caratterizzi. L'uomo va dietro al bene o dietro al male, indifferentemente, a seconda della propria natura seguendo gli impulsi istintivi che egli non può correggere, né frenare, perché non esiste alcuna forza contraria nella coscienza.

Anche queste accuse cadono senza ferire, se per poco si voglia giudicare dietro la ragion logica delle cose.

Egli è vero, i materialisti non ammettono il libero arbitrio nel senso dei deisti e degli spiritualisti: quindi non merito, non colpa, nelle buone o nelle malvagie azioni dell'uomo. L'uomo è irresponsabile.

I materialisti non possono acconsentire che a una gradazione di valore nella natura individualizzata, della mostruosità alla perfezione morale.

I caratteri morali più o meno buoni sono più o meno ordinati al bene di quegli stesso che li possiede.

I materialisti procedono a rigori di legge. Essi affermano che tutto quanto esiste è una catena fatale di cause e di effetti, e che la causa prima non è che la forza stessa della materia eterna; inerte, e l'uomo, estremo risultato, sulla terra, del lavoro organico, non è tampoco libero.

L'uomo è un effetto, in questo effetto vi sono tutte le cause dei suoi atti. Non essendo quindi causa libera di se stesso, l'uomo non può esser dotato di quella facoltà che si chiama libero arbitrio, dal quale si deriva appunto la responsabilità e per ciò il merito e il demerito.

Ministero dell'istruzione; che il prefetto rimanga presidente del Consiglio scolastico per le scuole primarie; che si crei una Giunta di vigilanza per le scuole secondarie classiche, tecniche, artistiche, della quale sia presidente il provveditore; che si diminuisca il numero dei provveditori, migliorandone le condizioni; e rimandando talora due Province sotto il medesimo provveditore, lasciando però l'ufficio scolastico in ogni Provincia, e ponendo alla testa degli uffici scolastici della Provincia minori un ispettore reggente, dipendente dal provveditore della Provincia limitrofa, ed incaricato soltanto delle cose dell'istruzione primaria.

UN'INTERESSANTE INTERVISTA con un cardinale

Guglielmo desidera la pace.

Il *Temps* pubblica una interessante intervista, avuta dal suo corrispondente romano con un cardinale di cui fece il nome, sui risultati della visita di Guglielmo II a Leone XIII.

L'augusto cardinale disse al giornalista francese che « il Papa è rimasto contentissimo della visita imperiale » perchè essa « rialzò il prestigio del Papato ».

Sull'oggetto del colloquio ebbe luogo fra i due altissimi personaggi nella sala gialla, disse che « giudicando da certe poche parole sfuggite al Papa, pare che coll'imperatore Leone XIII abbia parlato della questione sociale e della situazione generale dell'Europa ».

Il papa avrebbe fatto intendere altresì che il colloquio « non avrebbe nessuna influenza sull'orientamento della politica vaticana ».

Il cardinale aggiunse che i cattolici tedeschi saranno grati per la visita di Guglielmo al Vaticano, visita durante la quale « non si parlò né dell'Italia né della monarchia di Savoia » per dei riguardi facili a comprendere. Un intervento non sarebbe possibile che il giorno in cui le relazioni fra la Chiesa e l'Italia fossero tali da compromettere la triplice alleanza.

L'eminenza disse non credere né al ritorno dei gesuiti in Germania, né allo stabilimento d'una nunciatura a Berlino, tanto più che « il cardinale Kopp serve a meraviglia da intermediario fra la Curia e l'imperatore », del quale gode la fiducia.

Finalmente il porporato disse che sono Babe il ritiro di Rampolla, e che il papa così si esprimeva parlando dell'imperatore Guglielmo: « Si sente, uendolo parlare, che desidera la pace e che nulla trascurerà per conservarla ».

Fortificazioni francesi sulle Alpi

Il ministro francese per la guerra, generale Loizillon, a proposta del governatore militare di Lione, generale barone Borge, ha deciso la costruzione di baracche-rifugio per le truppe al Plan de Veis, sul monte di Versoie, al nord di Bourg-Saint-Maurice.

Le baracche si troveranno a duemila duecento metri sul livello del mare, e serviranno alle truppe che in caso di guerra coll'Italia avranno missione di sorvegliare lo sbocco della valle d'Aosta in Tanaisiana.

Lo stato maggiore francese teme che, in caso di guerra, una colonna italiana possa penetrare in Francia dal Piccolo San Bernardo e giungere nella valle della Saonna schivando le forti posizioni d'Alberville e il campo trincerato di Lione; perciò, oltre alle baracche sul Plan des Veis, fece costruire un altro ridotto ed innalzò le batterie di Vulmis ed i forti del Truc.

UN GRAVISSIMO FATTO IN SICILIA

I carabinieri aggrediti da duemila contadini. Le due versioni del fatto.

Telegrafano da Palermo, 12:

Si ha dal paese di San Giuseppe, che davanti alla sede del « Fascio dei Lavoratori » trovavansi fermi molti soci il delegato gli invitò ad entrare nella sede.

Dicesi che questi gli abbiano risposto gridando: Viva la repubblica e il socialismo!

I carabinieri e le guardie campestri tentarono di scioglierli. Ma 2000 contadini si riversarono sulla piazza.

Il delegato, seguito dai carabinieri, impotenti a resistere alla folla, si ritirò nella caserma.

Si mandarono rinforzi, comprese tre compagnie di fanteria.

I carabinieri deliberarono lo sciopero. Un dispaccio mandato alla *Giustizia Sociale* da Barbatto, presidente del « Fascio » di San Giuseppe, dice che il delegato entrò nei locali del « Fascio » dichiarandolo chiuso. Duecento fra uomini e

donne appartenenti al « Fascio », mentre rientravano in paese, trovarono la via sbarrata dal delegato e da una sessantina di soldati.

Si fecero sei arresti. L'agitazione in paese è grave.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana.

Maggio (1878). Il Comune di Udine bandisce dalla terra una donna che faceva medicina, ed ordina che, venendo in città, le sia tagliato il naso.

Un pensiero al giorno.

La maggiore parte delle azioni più malvagie e crudeli nascono non da una lunga riflessione di intelligenza perversa, ma da spensieratezza inumana da leggerezza di spirito, e incapacità di calcolare le ultime conseguenze della nostra condotta verso gli altri uomini.

La sfinge. Monoverbo.

Leo L.

Spiegaz. dell'incastro press.

AN TIFO-NA

Per finire.

In Tribunale.

— Che avete da dire in vostra difesa?

— Una sola parola: che non ho voluto essere difeso da alcun avvocato.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Personale scolastico. Il Bollettino dell'istruzione pubblica reca che Candiani, custode delle Gallerie di Venezia, fu trasferito al Museo di Pordenone.

Pordenone, 12 maggio.
Varia.

La Presidenza della Società Filarmónica ha bandito il concorso per il posto di maestro.

Lo stipendio venne fissato in anni L. 2200, le quali possono aumentare di molto, dando lesioni private di piano.

È venuta fra noi la Compagnia di operetta e ballo della signora Elisa Pozzolini, diretta dall'artista Basilio Bartoletti.

Come dagli avvisi pubblicati, ieri sera dovevasi dare la prima rappresentazione. Ma ciò non avvenne, non essendo arrivati alcuni artisti che erano attesi.

I battenti del nostro Politeama s'apriranno così domani sera, colle *Donne guerriere*, o un fantastico ballo.

Pare che la Compagnia predetta si fermerà qui per pochi giorni. E i pordenonesi vorranno approfittarne.

Pesdomani, alle 4 pom., si radunerà il Consiglio della società agenti del circondario di Pordenone.

Trattasi della nomina del presidente, direttori e segretari.

Specialmente ora che la società è, per così dire, nel suo inizio, la nomina del presidente è cosa di somma importanza. E il Consiglio, composto di persone pratiche, saprà far cadere la scelta su chi per attività, autorevolezza e intelligenza, sia garanzia dell'avvenire del sodalizio.

Il Cronista

Ferimento. Verso le ore 11 del 7 corr., in Premariacco, due comitive di giovanotti del paese, vennero a diversione per gelosia di donne. Un d'essi, estratta una pistola, sparò un colpo contro gli avversari. La palla andò a colpire alla gamba sinistra certo Fabio Pasciotti d'anni 19. Il ferimento è lieve.

Morte accidentale. Nelle acque di un fossato nei pressi di Romans di Varmo venne il 18 corrente rinvenuto il cadavere di un uomo che fu identificato per certo Chiaros Giacomo d'anni 35, accattone. L'autopsia medica constatò trattarsi di morte accidentale avvenuta per assalto epilettico.

Falsificazione di un prodotto industriale

Ad un droghiere di S. Vito al Tagliamento venne sequestrata una certa quantità di bottiglie di ferro chiosa *Bisleri*, che viceversa poi era di fabbricazione del medesimo droghiere, con egli stesso avrebbe confessato.

L'etichetta era perfettamente eguale a quella delle genuine bottiglie *Bisleri*, e solo innanzi al nome di questo fabbricatore, c'era fra parentesi la parola (uso) in caratteri microscopici.

Il droghiere di S. Vito venne anche arrestato.

Il Cronista è il saponi che più si presta alla toilette segreta delle signore.

Per un caro esilato.

Nel volgere di brevi mesi l'amena e pittoresca Gemona venne funestata dal lutto di due valenti suinteri.

Il valente dott. Domenico De Carli, chirurgo, il quale, quando nell'amministrazione comunale vennero a prevalere sientanti di economia fino all'osso, egli non volle punto che si dispartasse sul meschino assegno di cui veniva retribuito, presentò spontaneamente le proprie dimissioni, e si ridusse a vita privata, tutta famigliare ed ascetica, ed oltre onagenerario, rendeva il naturale tributo.

Ora il valente e giovane dott. Augusto Z. crolla, è acerbamente rapito nel fiore degli anni tra l'universale compianto, all'età di cui aveva fatto un culto, alla comunità, all'affetto dei parati e dei molti amici.

Con fausto esito, apprezzato dai propri precessori, amato dai condiscipoli, veniva addottorato in medicina e chirurgia all'università di Padova. Frece pratica presso il civico nosocomio udinese, e col valido appoggio del reputato clinico avv. Fabio Celotti, fu eletto ad unanimità altro dei medici condotti a Gemona, dopo d'aver già avuto agio di apprezzare le sue doti d'animo, e valore scientifico. Quel posto fu prima di lui tenuto e reso celebre dal valentissimo dott. Giuseppe Levin lustro della scienza, e di alta fama nella popolazione e opulenta Milana, poi dal proludato avv. Fabio Celotti, a cui successe il prof. dott. Domenico Milotti, egli pure rapito nel più bello dell'età, nel rigoglio della più letta speranza della scienza e della professione.

Il dott. Augusto Zoccolari non venne meno a tale onorato posto. Onorando la protezione del proprio mecenate, seppe degnamente e con economia per le casse e profonda cognizioni, alterando il lavoro dello studio indefesso, farsi apprezzare. Amato sinceramente da tutti per i tratti suoi squisiti e delicati, era ammirato nell'opera sua, Carissimo amico, famigliare, docile ed amabile, lascia di sé gratissima ricordanza negli amici rammentati per la precoce sua perdita.

Troppo giovane rapito all'affetto dei parati, all'amore del generoso, amara ed aspra è la sua dipartita.

O povero Augusto, l'annuncio della tua perdita rammentò troppo fortemente l'animo mio, e dal profondo del mio cuore rattristato ti invio l'estremo vanto, memoria delle tue doti, e grato alle tue cure, che mi predigasti con intelligente affetto nei miei malanni. La terra sia a te lieve, e l'universale compianto sia balenato lenitore agli affetti ed incompensabili tuoi parati.

12 maggio 1898.

Luigi Diobio

CRONACA CITTADINA

Innovazioni nel servizio postale. A datare dal 16 maggio corr. saranno affidate a tutti gli agenti rurali delle Poste (collettori di 2.ª classe e portatellieri) le attribuzioni che seguono, in aggiunta a quelle dell'articolo 21 del regolamento delle corrispondenze e dei pacchi ordinari:

a) accettazione di corrispondenze in partenza da raccomandare e distribuzione di quelle raccomandate in arrivo, con o senza assegni, nel limite per questi di lire 50;

b) accettazione di corrispondenze in partenza da assicurare e distribuzione di quelle assicurate in arrivo, con dichiarazione di valore fino a lire 50, e con o senza assegni, nello stesso limite; c) accettazione di pacchi postali in partenza e distribuzione di quelli in arrivo, con dichiarazione di valore fino a lire 50 o gravati di assegni, ugualmente fino a lire 50;

d) ritiro di vaglia in arrivo, da essere fatti riscuotere negli uffici cui i detti agenti sono aggregati, o di denaro per farne emettere, nel limite di lire 50 per operazione;

e) alienazione e pagamento di cartoline vaglia.

Esiste però una differenza sostanziale tra le attribuzioni di 2.ª classe ed i portatellieri rurali.

Le attribuzioni di seconda classe costituiranno altrettanti piccoli uffici, che raccomanderanno ed assicureranno corrispondenze ed accetteranno pacchi in partenza, rilasciando ricevuta definitiva, alieneranno cartoline vaglia e ne pagheranno, come farebbe un altro ufficio qualunque; mentre i portatellieri faranno semplicemente da intermediari fra il pubblico, gli uffici o le Collette postali per le dette operazioni, nel senso che accetteranno bensì oggetti di raccomandare o da assicurare o pacchi in partenza, oppure denaro per l'acquisto di cartoline o cartoline da riscuotere, ma ne daranno poi momento ricevute provvisorie, salvo a compiere le ulteriori operazioni, per conto degli interessati.

Soltanto nell'emissione e nel pagamento delle vaglia la attribuzione delle Collette e dei portatellieri saranno identiche; non potendo né le une né gli altri compiere operazioni definitive e doverosi limitare a prestare la propria mediazione, nel senso di cui sopra.

Inoltre è disposto che le Collette di seconda classe situate in località non provvedute di uffici telegrafici, si prestino alla trasmissione per via postale di telegrammi in partenza.

Per maggiore comodità del pubblico diamo qui sotto l'elenco delle Collette di seconda classe della nostra provincia.

Stazione Carnia (Tolmezzo), Carlini (Palmanova), Chiavria (Udine), Dagna (Maggiore), Francosgo (Sicte), Piano d'Arti (Tolmezzo), Porcia (Pordenone), Romanzato (Cividale), R. Volto (Cortoluppo), R. Vito (Udine), S. Maria la Longa (Palmanova), S. Martino di R. Volto (Cortoluppo), Torreano (Udine), Tizzo (Tolmezzo), Zuglio (Tolmezzo), S. Martino (Pordenone).

Gli esami di licenza. Gli esami per la licenza locale si faranno dal 16 al 22 luglio ed in ottobre dal 16 al 22: quelli teorici e pratici incominceranno il 16 luglio e l'otto ottobre.

Tiro a segno. La visita di collaudo al campo di Tiro a segno, venne «fittamente» interrotta dal capitano del Genio militare ing. Stefani. Pare che ogni cosa sia stata trovata regolare, per cui, finalmente, ne avremo il dislo Statuto, l'inaugurazione.

L'amore attraverso i secoli.

Innanzi ad un bell'uditorio ieri sera il dott. avv. Carlo Magnifico tenne l'annunciata conferenza su questo tema, nella sala della Società degli impiegati civili, ore notevoli con dispendio l'assistenza del gentile e premuroso presidente della Società, avv. Mazzi, trattenuto in casa da una indigestione, che i suoi gli augurano lieve e breve.

Ecco un sunto della geniale conferenza.

Gli antichi ci rappresentarono l'amore come un sentimento frivolo e leggero; i tempi sono mutati, ma l'opinione è rimasta la medesima: si considera sempre l'amore come uno sfogo di gioventù ed un passeggero passatempo; o questo è un errore. L'amore è il motore della società ed il principio d'ogni evoluzione sociale; esso è causa e non effetto di tutti i fatti che si svolgono nella civiltà.

Lo scettico osserva che l'amore è stato spesso cagione di gravi mali; ma allora non si tratta d'amore, o almeno di sensualismo e di libertinaggio, che rovinano l'uomo fisicamente e moralmente.

Ciò che è vero per l'individuo, è vero per i popoli; e studiando l'amore presso tutti i popoli, d'ogni tempo, si può vedere, come questo sentimento, vero e profondo, abbia formato nazioni forti e potenti; mentre, gettato nel fango, abbia fatto decadere Stati fiorenti.

Presso i greci, l'amore significava « piacere e culto della bellezza ». Tutto era bello per gli Elleni, perfino il dolore; ma la bellezza non era un'utopia, ma una realtà, perché non perdesse le sue attrattive.

L'arte e la poesia idealizzarono in Grecia questo sentimento, personificato nella sua dea Venere; ma quando si corrompe e diviene vizioso, la Grecia decade e diviene suddita di Roma.

Presso i Romani l'amore si manifestò sotto un altro aspetto: i primi rozzi abitanti di Roma, non portarono certo raffinatezza in questo sentimento. Il tratto delle Sabine basta a dimostrare che per essi l'amore fu un bisogno di Stato, bisognava popolare la città, affinché si accendessero le generazioni ed il piccolo Stato prosperasse. In grazia della severa costituzione della famiglia, Roma, con la giurisprudenza e con la spada, conquistò il mondo intero. Nel sangue di Lucrezia, nobile esempio di virtù coniugale, ed in quello di Virginia, nobile esempio di virtù virginità, tingeva la spada il cittadino, prima di correre alla battaglia. Ma quando di popolazione in Roma ce ne fu troppa, quando con le arti e la ricchezza, anche la depravazione greca entrò in Roma, allora lo Stato cominciò a decadere, e se guadagnò in estensione, perdette in forza. La repubblica fu stritolata dal cesarismo, l'amore servì alla libidine degli imperatori, ed allora cominciò la serie dei tiranni.

Il mezzo alla generale depravazione, Cristo predicava l'amore, e perciò morì sul Calvario ed una lunga schiera di martiri eroicamente seguirono l'esempio del Redentore. I novelli cristiani, alla Venere nuda di Grecia, sostituirono la pura immagine della madre di Gesù, e l'amore fu santificato della religione.

Il fanatismo di poi distrusse i monumenti dell'antica civiltà; nulla permettendo alla gioventù, la ridusse all'ipocrisia e al sensualismo; ma se il principio è stato avvelato dai tristi ed incomprensivi, il principio non è meno puro per questo. Cristo predicò l'uguaglianza, la santità della famiglia, la dignità della donna, la carità; e ben presto la sua idea dell'Asia si diffuse al mondo intero. E mentre la nuova religione si diffondeva, l'impero romano era invaso da orde barbariche, che, dopo essersi cozzate con le razze latine, vi si fusero.

I Nordici, che dalla natura e dal carattere avevano imparato a rispettare la donna, si trovarono d'accordo con la religione del Cristo; ma l'egoismo germanico e l'esagerato ascetismo cristiano, fecero il castello ed il chiostro teatro di scandali. Dopo i Germani vennero i Normanni, e in confusione dei costumi, degli ideali, dei popoli, produsse la generale corruzione.

Le corti dei Franchi, e specialmente dei Merovingi, furono teatro di brutali passioni e di grandi delitti; la donna divenne strumento di piacere e di grandezza, una merce, un mobile qualsiasi; fu quasi considerata una bestia.

Sparì il culto gentile dei Nordici, e la donna, né amata, né stimata, divenne una femmina.

Atterrita, essa si rifugiò nei chiostri; soltanto la femmina rimase nel mondo; e, se pur c'era qualche donna ancora, essa serviva a dimostrare quanto possa essere il sacrificio. Prigioniera nel castello o nel chiostro, la donna si credeva fortunata perché salva dal tormento impetuoso che tutte l'altre traevano; ma presto successe la ribellione; e chi di esse perì vittima della propria vittoria, chi invece, vinta, soffocò i propri ardori nelle sale più remote del castello, o nel silenzio della cella, per sfuggire alla vendetta del casellano feroce ed al severo giudizio di Dio.

Ma, giunse il medio-evo, e alla donna fu chiuso un nuovo orizzonte. Messirelli e Trovadori cantarono la sua bellezza e la sua purezza, e l'errante cavallero si esponeva a qualsiasi pericolo per avere da lei un solo sorriso, un solo sguardo d'amore. « Eppoi alla cavalleria: dinanzi a lei i nobilissimi rivoltanti ».

Così conchiuse l'egregio conferenziere fra gli applausi dell'uditorio. *Cinzia*

Ma, giunse il medio-evo, e alla donna fu chiuso un nuovo orizzonte. Messirelli e Trovadori cantarono la sua bellezza e la sua purezza, e l'errante cavallero si esponeva a qualsiasi pericolo per avere da lei un solo sorriso, un solo sguardo d'amore. « Eppoi alla cavalleria: dinanzi a lei i nobilissimi rivoltanti ».

Così conchiuse l'egregio conferenziere fra gli applausi dell'uditorio. *Cinzia*

Processo contro il cessato giornale « Il Risveglio »
(Udienza ant. d'oggi)

La sala è affollatissima.

Presiede il Presidente del Tribunale avv. Tafano; giudici Zanatta e Monassi, P. M. Rindi, sostituto procuratore del re.

Si tratta, come ieri abbiamo annunciato, della causa per diffamazione promossa contro il cessato giornale *Il Risveglio* in persona del suo direttore sig. Pietro Barbuti e del gerente responsabile Umberto Tell.

L'onor. Solimbergo s'è costituito parte civile ed è rappresentato dall'avv. Gio. Battista Billia.

Alla difesa siedono l'avv. Meriani di Torino, deputato al Parlamento, e gli avvocati Girardin e Bertacchi.

È presente all'udienza anche il querelante onor. deputato Solimbergo.

Alla chiamata risponde l'isigior Pietro Barbuti; non essendo comparso il gerente Tell si procede in suo confronto in contumacia.

L'avv. Meriani fa una dichiarazione e dice che il direttore del giornale non è un omplume necessario, ma esso assume tutta la responsabilità perché non intende di aver quell'articolo inedito recato ingiuria alcuna all'on. deputato Solimbergo.

Ci troviamo di fronte ad una querela, non non trovando la notificazione della costituzione di parte civile, come vuole la legge. La eccezione più grave poi è che nella citazione manca della notificazione. La difesa ritiene violata la legge anche sotto un altro aspetto, e cioè perché manca nella citazione la sanzione economica dei fatti, e perché manca la specificazione delle ingiurie, offese, ecc. Ora la difesa la giurisprudenza in proposito, e si estende a dimostrare le mancanze sopra citate. Essendo impossibile quindi alla difesa di provvedersi dei mezzi, domanda l'assoluzione degli imputati e la condanna del querelante nelle spese.

L'avv. Billia ascolta la dichiarazione di assumere la responsabilità dell'articolo querelato da parte del direttore del *Risveglio*, signor Pietro Barbuti, combatte poi il rappresentante della parte civile le argomentazioni della difesa nei riguardi degli incidenti di essa sollevati per nullità e per la assoluta degli imputati, citando la legge e la giurisprudenza.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Conchiude l'avv. Billia perché il Tribunale respinga le eccezioni della difesa. Il P. M. si assicura pienamente a quanto disse il rappresentante della parte civile.

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Vero Estratto di carne
LIEBIG
 fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)
 LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
 ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI MONDIALI DAL 1857. SUOI CONCORSI DAL 1885 IN DOI.
 GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
 INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA. PER IL DOLORE, MALATI E CONVALESCENTI.
 BRODO Istantaneo.
Esigere il facsimile della firma
Esigere il facsimile della firma
 in inchiostro
 Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

VOLETE DIGERIR BENE??
 R. Sorgente Angelica
NOCERA UMBRA
 acqua da tavola gerosa, alcalina
 dolcificata
 la Regina delle Acque
 Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Manteguzzi, Moleschott, Semmler, e dei professori e dottori Minighi, Spantigati, Pionio Schivardi, G. S. Vinali D'Adda, Lorati, Benedikt, comm. Cantani, ecc., ecc.
 CONCESSIONARIO
 Milano-Felice Bislerti-Milano

Ai sofferenti di debolezza virile
COLPE GIOVANILI
 ovvero
SPERCHIO PER LA GIOVENTÙ
 Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.
 V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandata dal suo autore **P. R. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli raggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba o ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e salate sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da lire 2 e 2.50, ed in bottiglie da litro a lire 5.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60.

A Udine dai signori: Masen Enrico chimiere, Fratelli Patrozi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Ioranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larice. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Titatura importante in continuo aumento. — Ecco il mattino, e si spedisce colla prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che la giungono sino a ora tarda della notte, di tutti i fatti poi volti.

La Perseveranza con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc., ecc. scelti in modo che la famiglia una lettura dilettevole o sana.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello Sport, scherma, ginnastica, velocipedismo, pugilato, ecc., ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento della Borsa e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sete, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii, Petroli, ecc., ecc., per modo che chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

La Perseveranza è il giornale di maggior formato: in tutto il Regno, non costa che L. 22 all'anno, fuori di Milano, perché, mentre in Milano costa solamente L. 18 all'anno, fuori di Milano, si inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

più a buon mercato,

perché, mentre in Milano costa solamente L. 18 all'anno, fuori di Milano, si inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendosi ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nastro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

È un nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero che la inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei dolori, renali da colica nefritica, nelle malattie al utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; a risolvere la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 2.50 la scheda, franca a domicilio.

Venditori: In Udine, F.bris Angelo, P. Comelli, L. Binsoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolani; **Corizza**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Treviso**, Giupponi Carlo, Frizzi C.; **Santoni**; **Venezia**, Bioner; **Graz**, Grabovich; **Enna**, G. Prodam; **Jochel**; **Milano**, Stabilimento C. E. B. via Marsala, N. 3, e sua succursale, G. I. L. via Vittorio Emanuele, N. 72; **Casa A. Manzoni** e comp., via Sala, N. 18; **Roma**, via Pido, N. 9, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

ENRICO GIULIANI

Udine — Via Daniela Manin, N. 7

Giovane trentacinquenne, con soltantamila lire, cerca accompagnarsi con ragazza; oppure vedova, sia esorta in tutti lavori di casa, possiede 12 o 10.000 lire. Rivolgersi al sig. trentacinquenne, N. 132 ferma in Posta. Udine. — Massima segretezza.

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Ragionieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Spree referenze.

Cercasi Pagella colorata per setto; cangiante o prozio.

D'affittarsi Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi locale disporre di lire 4000 a lire 6000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro d'una città, come pure lo si cedrebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava, di lavorare nelle macchine da calze e magliere, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutarsi lire mille a ventimila.

In Fagnana d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sale corte, ecc.

Uomo, età 40 anni, cerca posto, come gestito: buonissime referenze.

Giovane ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenuta registri e corrispondenza.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifattura; buone referenze.

D'affittarsi appartamento ammobiliato di 4 camere, cucina, acquedotto, legnaia, corte, in via Aquileia.

D'affittarsi casa 3 piani con 15 ambienti e giardini, con e senza mobili, nel centro.

D'affittarsi casa ammobiliata, con 5 piani e terrazza, cortile e discioglie, nel centro.

Cercasi casa ed appartamento, possibilmente in centro e che abbia 8 ambienti più cucina e stalla.

Locali ed appartamenti diversi in ogni parte della città.

Da vendersi un «Landeser», un correttino, sei binamenti da cavallo, una macchina birra e bilardo. Prezzi da convenirsi.

Da vendersi grande locale con 12 campi uiti, presso Udine.

Cercasi rappresentante di buone e serie case di commercio.

D'affittarsi casetta signorile in via Ronchi.

Cercasi abile fattore che s'intenda di viticoltura trapianti americani.

Cercasi 3 domestico, sappiano stirare e disimpegnare faccende di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Cercasi giovine 18 o 22 anni di bella presenza per negozio di calzature, buone condizioni. Si richiede ottime referenze.

Distinta signorile, cadrebbe a nido o più camere bene ammobiliata a distinto signore, incuriosendosi essa della casa.

Capo tintore in tessuti di cotone, munito di buone referenze, trova pronto impiego a Padova.

Cercasi 2 giovanotti apprendisti per negozio pizzicagnolo.

Cercasi due persone di buone referenze che volessero occuparsi nella piazza di Trieste come riscattatori, con cauzione di fiorini 200, e con paga fissa di fiorini 8 per settimana, più il 3 per cento sull'incasso ed il 6 per cento sulla cauzione. Ditta vecchia solidità protetta dalla Camera di commercio.

Signora esperta in lavori ed addandato casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.